

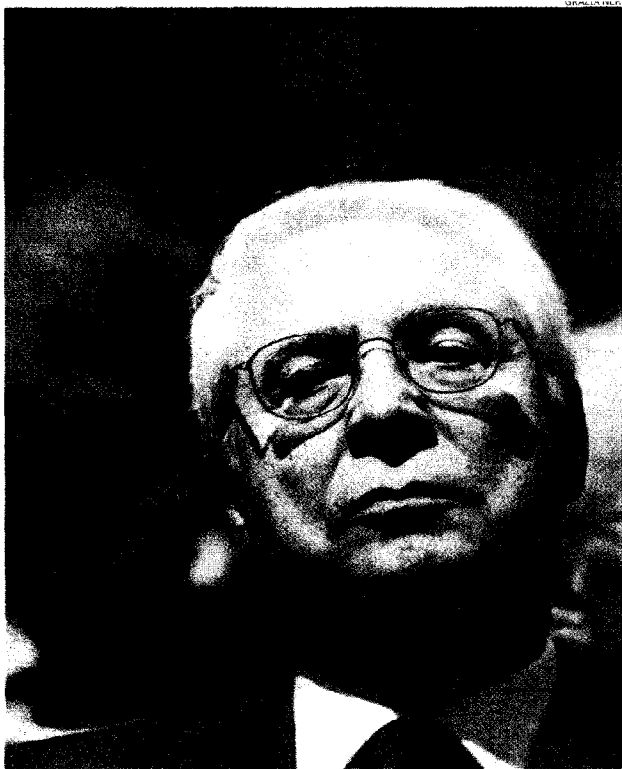
## La governance **Mediobanca, mandato a Geronzi**

Mediobanca dà mandato al presidente del consiglio di sorveglianza, Cesare Geronzi, di approfondire alcuni profili funzionali a un miglioramento della governance. Intanto, il patto di Piazzetta Cuccia è sceso al 45,7%. Dal conto manca il 2% destinato alla Popolare di Vicenza, nell'ambito della redistribuzione del 9,39% messo in vendita da UniCredit che registra una plusvalenza di 549 milioni.

**Riassetti.** Dall'accordo parasociale esce il 2% del capitale vincolato a un equity swap con Barclays

# Mediobanca, il patto scende al 45,7%

A Geronzi il mandato del consiglio di sorveglianza per la governance



**Presidente.** Cesare Geronzi, numero uno del consiglio di sorveglianza di Mediobanca e presidente del patto di sindacato di Piazzetta Cuccia

**Antonella Olivieri**  
 MILANO

Riassetto completato per il patto a **Mediobanca** e mandato al presidente Cesare Geronzi

per migliorare la governance. Queste le principali novità di una giornata densa di incontri in Piazzetta Cuccia.

Il patto, dunque, scende al

### NUOVI INGRESSI

La riunione dei grandi azionisti della banca dà il via libera a Fininvest, Benetton e Sal Oppenheim

45,7%. In uscita c'è infatti il 2% originariamente destinato alla **Popolare di Vicenza** nell'ambito della redistribuzione del 9,39% messo in vendita da **UniCredit**. La quota è stata vincolata a un equity swap, sottoscritto con **Barclays** per la durata di sei mesi. UniCredit incasserà almeno 15,85 euro per azione, mantenendo però la possibilità di beneficiare dell'eventuale apprezzamento del titolo, senza avere la possibilità di rientrare in possesso delle azioni.

UniCredit così ha ottemperato agli impegni presi con l'Antitrust in occasione della fusione con Capitalia. Il resto del pacchetto è stato distribuito come già illustrato. La riunione del patto di ieri è servita al varo ufficiale del riassetto che vede l'ingresso di Fininvest con l'1%, del gruppo Benetton con Ragione al 2,17% e della banca privata tedesca Sal Oppenheim con l'1,71%. Per il resto l'1,5% è andato a rafforzare la posizione di **Mediolanum**, l'1% ai "francesi" che salgono così complessivamente al

10% con lo 0,25% attribuito a Financière du Parguet (Bolloré), un altro 0,25% a Groupama e lo 0,50% a Santusa Holding (Botin). «Purtroppo, per la Banca popolare di Vicenza non c'è stato molto da fare per motivi antitrust», ha spiegato, uscendo dalla riunione, Pietro Franza.

Della quota rimasta all'interno del patto, dunque, il 3,21% è andato al gruppo A delle banche, il 3,17% al gruppo B degli industriali e l'1% al gruppo C dei soci internazionali. Per il 9,36% ceduto a 15,85 euro per azione UniCredit incasserà 1,217 miliardi, con una plusvalenza netta consolidata di 549 milioni.

Per Marina Berlusconi, presidente Fininvest, l'acquisto rappresenta «un'interessante opportunità di investimento, in considerazione di elementi quali la qualità del management, dei risultati della gestione, l'impulso allo sviluppo internazionale». «Il nostro core business - ha sottolineato - era ed è la comunicazione. L'incremento della partecipazione in Mediobanca risulta coerente con la strategia di diversificazione, già dichiarata da tempo».

Archiviato in meno di un'ora il riassetto del patto, il pomeriggio è stato dedicato alle riunioni del consiglio di sorveglianza e del comitato governance. «Dopo un ampio esame del documento di consultazione di Banca d'Italia, il

consiglio di sorveglianza di Mediobanca, su indicazione del comitato governance e in coordinamento con il consiglio di gestione, ha dato mandato al presidente Cesare Geronzi di approfondire, nelle forme più appropriate e anche facilitando incontri tecnici con l'organismo di vigilanza, alcuni profili funzionali alla migliore operatività del sistema di governance», ha segnalato al termine una nota.

Un atto di distensione nei confronti della Banca d'Italia, intervenuta qualche mese fa per rimarcare come non opportuna la partecipazione "di norma" del presiden-

te del consiglio di sorveglianza agli incontri del consiglio di gestione. Nessuna intenzione di contestare la bozza di via Nazionale, che l'a.d. di UniCredit Alessandro Profumo qualche giorno fa ha definito "eccellente", bensì la disponibilità a mettere a disposizione anche le competenze dello staff di

## EMISSIONI

### Piazzetta Cuccia prepara bond da 1 miliardo

Mediobanca ha in avanzata fase di preparazione un bond retail della durata di sei anni la cui distribuzione avverrà tramite gli sportelli di Intesa Sanpaolo. L'emittente sta definendo in queste ore l'ammontare complessivo che, secondo quanto riportato da Ra-

giuristi, consulenti di Piazzetta Cuccia, capeggiati da Piergaetano Marchetti, per fornire suggerimenti sulla governance duale, un sistema appena introdotto in Italia e che Mediobanca sta rodando.

Piazzetta Cuccia si è già adeguata alla disposizione di evitare incroci tra l'attività del consiglio

diocor, sarà attorno a 1 miliardo di euro. L'emissione è prevista in diverse tranche. La prima dovrebbe essere collocata a stretto giro, potenzialmente già a gennaio 2008 e l'ammontare dovrebbe essere vicino ai 400 milioni di euro.

Il titolo prevede una cedola strutturata. Nei primi due anni riconoscerà il 4% nominale, in quelli successivi il coupon seguirà la performance delle Borse europee, con un rendimento massimo annuo che dovrebbe attestarsi attorno al 7 per cento.

di gestione e quella del consiglio di sorveglianza. Ma Geronzi ha fatto sapere, relativamente a un altro punto che poteva essere controverso, di non avere intenzione di ricoprire «doppi incarichi», ribadendo una posizione già espressa. Nessun intento dunque di occupare le poltrone di vice-

presidente di **Rcs** o di **Generali**, anche se ieri Tarak Ben Ammar ha dichiarato che la questione per il Leone non è chiusa: «Aspettiamo di vedere la discussione e gli approfondimenti tecnici fra Mediobanca e Bankitalia. Il sistema dualistico è in evoluzione e stiamo analizzandolo per capirlo». Ben Ammar ha poi precisato di aver semplicemente risposto a una domanda sul desiderio di Vincent Bolloré di affidare la vicepresidenza di Generali a Geronzi. Per quest'ultimo però la questione, appunto, non si pone. E anche a Trieste non si profilano cambiamenti. La decisione presa giovedì dal cda di Generali di lasciare inalterata la struttura di governance su proposta dell'a.d. di Mediobanca Alberto Nagel, è stata definita «una decisione giusta» da Salvatore Ligresti, membro del patto di Piazzetta Cuccia e azionista di Generali. «Molto rumore per nulla», ha rimarcato Ben Ammar.

